

Iniziativa europea per l'abbandono della castrazione dei suini

Determinante il lavoro di ANAS, in sintonia con COPA-COGECA

La Commissione europea e la presidenza di turno belga hanno promosso un'iniziativa per individuare soluzioni alternative alla castrazione chirurgica dei suini. Essa tiene conto delle pressioni che alcune suinicolture europee (Olanda, Germania, Austria, Belgio) hanno subito in questi anni per l'abbandono della pratica della castrazione. A fine agosto è stato costituito un gruppo pilota costituito da rappresentanti delle organizzazioni degli allevatori, delle amministrazioni governative e non governative, di organizzazioni per la protezione degli animali, dell'industria di macellazione, della grande distribuzione e del mondo scientifico. Lo scopo era definire una posizione comune su una possibile via di uscita dalla pratica della castrazione, che per alcuni doveva essere abbandonata a partire dal 2012.

Il ruolo di ANAS, sostenuto da COPA-COGECA l'organizzazione europea dei sindacati agricoli e della cooperazione, è stato decisivo per ottenere il riconoscimento delle diversità della suinicoltura italiana, orientata alle produzioni tradizionali e pesanti, che non possono prescindere dalla castrazione chirurgica dei suini maschi. Il documento finale, che si allega, sancisce in modo esplicito la previsione della deroga per le produzioni tradizionali registrate con un marchio di Indicazione geografica (DOP, IGP) ovvero indicate in elenchi ufficiali, quali l'elenco italiano dei prodotti agroalimentari tradizionali. Negli altri casi (il suino da consumo fresco), invece, l'abbandono della castrazione chirurgica dovrebbe partire dal 2018. In ogni caso dal 2012 si dovrà praticare la castrazione sotto analgesia e/o anestesia anche per i suinetti di età inferiore ai 7 giorni.

L'eventuale abbandono della castrazione è comunque subordinato al verificarsi di una serie di condizioni, quali la messa a punto di metodi condivisi e applicabili in catena di macellazione per la determinazione dell'odore di verro, la possibilità di ridurre l'odore di verro attraverso la selezione genetica, il management e l'alimentazione, la implementazione di pratiche di allevamento, trasporto e macellazione idonee per i maschi interi che minimizzino il comportamento sessuale e l'aggressività.

La dichiarazione sottoscritta riconosce inoltre la necessità che i costi aggiuntivi siano distribuiti tra i diversi anelli della filiera e prevede l'attivazione di ricerche sostenute dalla Commissione europea.

Questa iniziativa è aperta all'adesione di ogni attore europeo della suinicoltura e della distribuzione ed ha comunque carattere volontario e non vincolante.

Dichiarazione europea su alternative alla castrazione chirurgica dei suini

Su invito della Commissione Europea e della presidenza belga ed in seguito a precedenti gruppi di lavoro sulle alternative alla castrazione dei suini, rappresentanti dei produttori di suini, industriali, distributori, scienziati, veterinari e Organizzazioni non governative sul benessere degli animali si sono incontrati a Brussels per discutere le eventuali alternative e la possibilità di porre fine alla pratica della castrazione chirurgica. Il gruppo di lavoro si è riunito il 2 settembre, il 13 ottobre e il 19 novembre 2010.

La castrazione chirurgica presenta delle criticità in ordine al benessere. E' stato provato scientificamente, usando parametri fisiologici ed etiologici, che la castrazione chirurgica è un intervento doloroso anche quando praticata su animali molto giovani.

La castrazione è praticata per evitare comportamenti sessuali indesiderabili o aggressivi dei suini maschi interi e lo sviluppo dell'odore di verro, infatti, il sapore e l'odore della carne è un elemento importante per il consumatore all'atto dell'acquisto della carne suina. Non è una scelta del produttore ma una necessità dettata dal mercato. La castrazione modifica sempre il tipo, la qualità e quantità di carne e grasso. D'altra parte la non castrazione ha un impatto positivo sulla resa del mangime e conseguentemente sull'ambiente.

Diverse alternative alla castrazione chirurgica sono già in uso sia in Europa che in paesi extra europei, quali l'allevamento di maschi interi, la vaccinazione contro l'odore di verro (immunocastrazione). In diversi paesi la castrazione è praticata sotto con analgesia e/o anestesia per alleviare il dolore.

Diversi Paesi si sono già impegnati per abbandonare nel lungo periodo la castrazione chirurgica dei suini. Alcune catene di distribuzione europee commercializzano carne proveniente da maschi interi, suini immunovaccinati o suini castrati con anestesia o analgesia. Questi differenti approcci tra gli Stati membri dell'Unione Europea potrebbero creare dei problemi sia per il funzionamento del mercato interno, sia per le esportazioni verso i Paesi terzi: un approccio a livello europeo reciprocamente riconosciuto faciliterà il mercato della carne suina.

Come primo passo, dal 1 gennaio 2012, la castrazione chirurgica dei suini, se effettuata, deve essere eseguita con l'uso dell'analgesia prolungata e/o anestesia, con metodi reciprocamente riconosciuti.

Come secondo passo e a lungo termine, la castrazione chirurgica dovrebbe essere abbandonata dal 1 gennaio 2018.

Per assicurare l'attuazione della fine della castrazione chirurgica devono essere disponibili e applicabili i seguenti strumenti:

- a) metodi reciprocamente riconosciuti per determinare l'odore di verro
- b) metodi riconosciuti a livello europeo per la misurazione di ogni componente responsabile dell'odore di verro
- c) metodi di analisi rapida dell'odore di verro presso gli impianti di macellazione
- d) riduzione dei componenti dell'odore di verro attraverso la selezione genetica e/o il management e l'alimentazione
- e) sistemi di produzione e gestione dei maschi interi durante l'allevamento, il trasporto e la macellazione per minimizzare i comportamenti sessuali e aggressivi.

I costi per l'attuazione dell'abbandono della castrazione chirurgica devono essere distribuiti tra gli attori economici della filiera. Un rapporto annuale deve fare il punto sui progressi in corso e l'efficacia degli strumenti sopra menzionati così come i costi necessari per la fine della castrazione e la loro distribuzione tra gli attori economici della filiera.

Comunque, nel caso dei prodotti registrati come “specialità tradizionali garantiti” o con “indicazioni geografiche” (Indicazioni Geografiche Protetta IGP o i prodotti di Denominazione d'Origine DOP) e le carni suine destinate a prodotti tradizionali di alta qualità elencati in accordo con il punto 6, la castrazione è inevitabile per raggiungere i correnti standard qualitativi.

Per assicurare una filiera suinicola europea sostenibile e competitiva, dovrebbe costituirsi un partenariato europeo sulla castrazione, supportato e finanziato dalla Commissione UE in ordine a:

1. Assicurare l'accettabilità dei prodotti ottenuti da suini non castrati chirurgicamente da parte delle autorità e dei consumatori nella Unione europea ma anche nei Paesi terzi.
2. accordo su una comune definizione di odore di verro
3. promuovere o coordinare ricerche e sviluppo su:
 - a) metodi reciprocamente riconosciuti per determinare l'odore di verro;
 - b) metodo di riferimento europeo riconosciuto a livello europeo per la misurazione di ogni componente responsabili dell'odore di verro;
 - c) metodi rapidi di analisi a livello di impianti di macellazione;
 - d) riduzione dei componenti responsabili dell'odore di verro mediante la selezione genetica e/o il management e l'alimentazione;
 - e) i sistemi di produzione e gestione dei maschi interi durante l'allevamento, il trasporto e la macellazione per minimizzare i comportamenti sessuali e aggressivi;
 - f) alternative alla castrazione con analgesia e/o anestesia nel caso di carni suine registrate come “specialità tradizionali garantiti” o con “indicazioni geografiche” (Indicazioni Geografiche Protetta IGP o i prodotti di Denominazione d'Origine DOP) e le carni suine destinate a prodotti tradizionali di alta qualità elencati in accordo con il punto 6.
4. Sviluppo della divulgazione e della formazione degli allevatori e di tutti gli altri operatori dell'intera filiera
5. Lancio di un'analisi costi/benefici delle conseguenze dell'eliminazione della castrazione chirurgica, che comprenda un'analisi della variazione dei costi di produzione in diversi sistemi produttivi e il rapporto costi/benefici riguardante i diversi livelli della filiera suinicola e i piani di distribuzione dei costi tra gli attori economici della filiera.
6. Definire una lista delle produzioni tradizionali che richiedono suini più pesanti, oggetto della deroga sopra menzionata.
7. Pubblicare il suddetto rapporto annuale. Il rapporto includerà anche una parte sui costi per l'applicazione dell'abbandono della castrazione chirurgica e la loro distribuzione.

Questa dichiarazione è redatta e firmata da diversi attori del settore suinicolo europeo, operatori europei della distribuzione e organizzazioni non governative europee. La dichiarazione rappresenta un invito aperto per ogni attore del settore suinicolo europeo e della distribuzione europea ad aderire a questa iniziativa volontaria. La Commissione Europea e la presidenza belga agiscono come facilitatori per incoraggiare i le parti private a sottoscrivere questa dichiarazione.

Con la presente si invitano tutti ad appoggiare questa dichiarazione ed a contribuire alla sua diffusione pubblica